

Piazza Lombardia

La riflessione

Economia e ambiente oltre il Covid

Grande Milano: uno sviluppo da ripensare

**Marco
Percoco***

Qualche giorno fa leggevo un vecchio libro del professor Reno Ferrara, "Trasporti pubblici e sviluppo economico", una raccolta di brevi saggi pubblicata nel 1961. In uno di questi si dava conto di un convegno del novembre 1959 sullo sviluppo di Milano ed in cui Gio Ponti intro-



duceva i lavori pronunciando le seguenti parole: «Una grande Milano c'è, e non, ci dicemmo, per ipotesi o idea: c'è già naturalmente, esiste, prima della sua stessa attrezzatura urbanistica, legislativa, distributiva, e non solo prima, ma magari contro, è lì prima che l'opinione pubblica stessa si sia fatta queste dimensioni». Credo che la meraviglia nello scoprire come i temi di discussione siano rimasti pressoché immutati negli ultimi sessant'anni accomuni tutti i settori. Ptremmo pensare che l'attualità di quelle parole dipenda dalle notorie capacità visionarie di chi le pronunciò, ma non possiamo nemmeno escludere a priori che i nodi dello sviluppo di Milano siano rimasti gli stessi e, probabilmente, irrisolti. Nel 1959, la città era nel pieno di uno sviluppo industriale tu-

multuoso e di grandi pressioni demografiche per i flussi migratori dalle campagne e dal Mezzogiorno. Le contraddizioni, le disparità, ed anche i conflitti erano già presenti, sebbene forse non in maniera così drammatica come dagli Anni Settanta in poi. Ciononostante, gli urbanisti avevano già individuato il punto critico del disallineamento tra i confini della città de facto e quelli della città de jure. Oggi, i termini della questione rimangono ancora quello dello sviluppo metropolitano e non solo urbano, magari limitato alla Cerchia dei Bastioni. Dopo la pandemia, Milano deve riproietarsi sui mercati internazionali, ma finché non riuscirà a pensare e a mettere in pratica uno sviluppo armonico con il suo hinterland, come appunto veniva chiamato negli Anni Sessanta, non avrà la massa tale da essere davvero un centro economico di rilevanza mondiale. La Legge Delrio è stata un fuoco di paglia per l'interesse dei decisori pubblici. Oggi, Milano deve ripensare il suo spazio non solo con gli elettori delle prossime comunali, anche con chi è milanese solo durante il giorno, attraverso politiche e pratiche di sviluppo esteso, al di là delle visite ai mercati delle periferie dei candidati, a cui presto assisteremo. Le connessioni tra territori, che avvengono sulle gambe dei lavoratori, dei consumatori, degli studenti, devono essere il cuore dell'azione di governo, assieme ad interventi volti a promuovere, non a comprimere, gli investimenti immobiliari su una scala vasta, quella metropolitana.

*** Università Bocconi**